

Inaugurato ad Auschwitz il monumento alle vittime

A pagina 3

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Svezia rompe i rapporti diplomatici con Saigon

A pagina 4

Clamorosa avanzata delle sinistre nelle elezioni in Giappone

Vittoria a Tokio di comunisti e socialisti uniti



La carica di governatore della capitale (più di dieci milioni di abitanti) è un posto chiave nella vita politica nipponica - Anche nel Fukui è stato eletto un candidato indipendente della sinistra

TOKIO, 16 aprile - Le sinistre hanno ottenuto oggi il più clamoroso e importante successo della loro storia in Giappone. Comunisti e socialisti uniti sono infatti riusciti ad eleggere alla carica di governatore (prefetto) di Tokio il loro candidato comune: il prof. Ryukichi Minobe, economista ben noto e assai popolare per i suoi commenti televisivi sugli schermi della catena nazionale della NHK, la più importante del Paese. Minobe ha ottenuto oltre due milioni di voti, cioè un centinaio di migliaia di voti in più del candidato della destra e del centro.

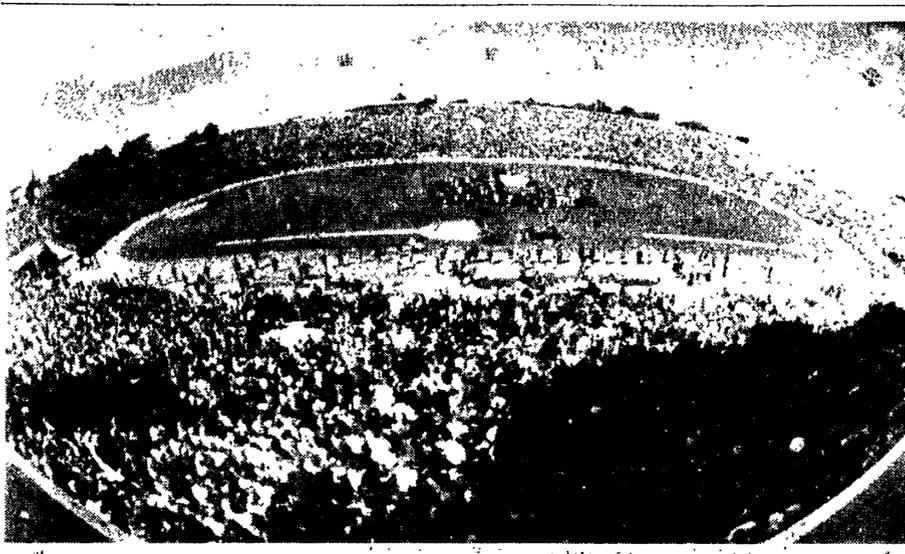
Con la sua elezione, le sinistre si sono assicurate nella vita politica nipponica una posizione chiave. Come governatore in carica con un mandato di quattro anni, il prof. Minobe disporrà infatti di ampi poteri nella capitale giapponese, che è anche (probabilmente) la città più popolosa del mondo, con i suoi diecimila milioni di abitanti. Il neo eletto, che eserciterà anche le funzioni di responsabile dell'ordine pubblico, ha già annunciato la sua intenzione di modificare le attuali norme riguardanti le pubbliche manifestazioni politiche, abolendo talune restrizioni e rendendole più democratiche. Questa prospettiva ha destato vive preoccupazioni fra i conservatori, specialmente perché nei prossimi anni (e in particolare nel 1970) socialisti e comunisti progettano di condurre una campagna di grandi proporzioni per l'abrogazione del famigerato patto «di sicurezza» nippo-americano, che ha fatto del Giappone un satellite politico e militare degli Stati Uniti.

Durante la campagna elettorale, la destra, ha invano agitato lo spauracchio della «rivoluzione culturale» cinese, tentando di spaventare i votanti con lo slogan: se vincano le sinistre, Tokio diventerà, come Pechino, teatro di tempestose manifestazioni giovanili, di disordini e di violenze. La maggioranza assoluta dell'elettorato ha però respinto con disprezzo il grottesco ricatto. Gli osservatori attribuiscono la vittoria del prof. Minobe, almeno in parte, al suo prestigio personale e alla sua grande popolarità. Sottolineano tuttavia che essa rappresenta per i conservatori, ed in particolare per il primo ministro Eisaku Sato, impegnatosi personalmente e attivamente nella lotta elettorale, «una bruciante sconfitta».

I risultati delle elezioni amministrative odierne — nota gli osservatori — sono un ulteriore sintomo dell'indebolimento della destra giapponese dopo vent'anni di potere. Si ricorda infatti che il 29 gennaio scorso, nelle elezioni politiche generali, il partito governativo liberal-democratico (conservatore) riuscì a mantenere la maggioranza, ma con una certa difficoltà. Esso infatti raccolse il 57 per cento dei voti, invece del 60,5 per cento, passando da 283 a 277 seggi alla Camera alta. Il partito socialdemocratico guadagnò sette seggi (totale 30), il partito comunista mantenne i suoi cinque seggi, quello socialista ne perse quattro, passando da 144 a 140. Sensibile fu l'affermazione del partito Komeito, emanazione politica della setta buddista Soka Gakkai, che affonda salde radici nella parte più umile, povera, dispersa ed oppressa della piccola borghesia, del sottoproletariato, ed anche, in parte, del proletariato. Anche oggi, il Komeito ha

avuto un successo che induce a riflettere. Ha quasi triplicato il numero dei suoi rappresentanti su scala nazionale nelle assemblee locali: 71 invece di 24. In generale, tutte le opposizioni hanno fatto progressi. I comunisti sono passati da 19 a 33 seggi. I conservatori sono scesi da 1.605 a 1.402 rappresentanti (su un totale di 2.553 seggi). La cifra è sempre imponente, ma la tendenza regressiva è chiara e, come abbiamo detto, soprattutto dura e la sconfitta a Tokio. I conservatori, inoltre, hanno perduto anche la prefettura del Fukui, dove il candidato governativo è stato battuto da un indipendente appoggiato dalle sinistre. Si è votato in 18 prefetture (il totale delle prefetture in Giappone è di 46).

Nella foto del titolo: Ryukichi Minobe.



SAN FRANCISCO — Una immagine dello stadio «Kear» che i centomila manifestanti contro l'aggressione USA al Vietnam hanno gravato in ogni ordine di posti tributando immensi applausi agli oratori. La manifestazione, che si è svolta in coincidenza con quella di New York, è stata la più imponente che si sia mai vista in California.

Consegnato da Luther King a conclusione della grandiosa giornata di protesta per il Vietnam

Forte messaggio alle Nazioni Unite dei 500 mila manifestanti di New York

Primo: non dare la notizia

Era la notizia del giorno: mezzo milione circa di americani in piazza a dimostrare contro la guerra in Vietnam, contro Johnson, contro i bombardamenti USA e in nome dei bambini orsi dal napalm. Una notizia vera, sconvolgente soprattutto per quanti qui da noi, non meno che al Pentagono o alla Casa Bianca, hanno sostenuto che in Vietnam l'America difende e la libertà di tutti. Sapere, e vedere nelle foto, migliaia e migliaia di americani che a New York come a San Francisco maledicono le bandiere dei patrii vietnamiti, dei «vietcong» che combattono i «G-men» USA, ha provocato un bello choc a quanti dipendono dalla guerra di aggressione americana.

E per evitare lo choc ai propri lettori, i giornali di informazione italiani hanno tenuto nascosto tutto o ne hanno fatto una sorta di notazione di costume americano. Il «notizie» Corriere della Sera ha addirittura pubblicato una unica foto: non delle decine di migliaia di dimostranti, ma di sei (sei di conto!) giornalisti che, inalterabili solitari, hanno sostenuto che in Vietnam l'America difende e la libertà di tutti. Sapere, e vedere nelle foto, migliaia e migliaia di americani che a New York come a San Francisco maledicono le bandiere dei patrii vietnamiti, dei «vietcong» che combattono i «G-men» USA, ha provocato un bello choc a quanti dipendono dalla guerra di aggressione americana.

New York ha dato la cifra di 125 mila. Questo si che si chiama essere più realisti del re! Non si sono salvati né il supermoderno Giorno, né il Messaggero, il Tempo, il Resto del Carlino, La Nazione. Non si è salvato nemmeno «duole dirlo» l'Avanti!, che relega la notizia in un titolo: interno. La Stampa che pure ha pubblicato una grande foto in prima pagina non ha però osato dare la cifra dei partecipanti. Nemmeno questa «eccezione» può così correggere il quadro dei giornali italiani che, con singolare uniformità, rinviano ad essere tali, cioè innanzitutto a dare le notizie, per servire l'America che vuol: la guerra anche contro l'altra America che lotta per la pace.

«Siamo uniti — dice fra l'altro il documento — nella certezza del bisogno imperativo di una soluzione di pace immediata che metta fine alla guerra illegale e ingiustificabile». Centomila persone hanno manifestato a San Francisco

NEW YORK, 16 aprile - Enorme impressione hanno destato in tutti gli ambienti politici degli Stati Uniti le due grandiose manifestazioni contro la guerra in Vietnam che hanno avuto luogo ieri a New York e a San Francisco. Folle strabocchevoli, appartenenti a tutte le classi sociali, a diversi partiti politici, a associazioni, chiese e sette religiose, negri e bianchi, portoricani, e perfino (forse per la prima volta) pellirosse Sioux e Irochesi con le caratteristiche acconciature di penna, hanno dato vita ad un'instancabile giornata di lotta

contro l'aggressione imperialista. C'erano «capelloni» e «beatnik», artisti, sindacalisti, professori e operai, impegati e studenti «di buona famiglia», veterani della seconda guerra mondiale, «berretti militari carichi di corazzioni», e perfino soldati in uniforme che — pur avvenendo con rassegnazione alla chiamata alle armi — hanno trovato la forza morale di unirsi alle centinaia di giovani che in Central Park bruciavano le cartoline-prete.

Gli organizzatori hanno calcolato che circa mezzo milione di persone avevano partecipato alla dimostrazione di New York (la cifra «ufficiale» dalla polizia, ovviamente interessata a minimizzare, è stata comunicata esplicitamente da Central Park, un immenso corteo ha marciato fino al palazzo dell'ONU, cacciando i dirigenti della manifestazione). Lo slogan più dattato il via alcuni celebri artisti: Peter e Mary, Peter Seeger, Harry Belafonte.

Alla folla riunita davanti al palazzo dell'ONU ha parlato Martin Luther King, il quale ha condannato la guerra nel Vietnam come ingiustificata, immorale, ed ha ripetuto più volte in tono sempre più appassionato: «Io voglio una manifestazione, che è anche l'accorato appello di U Thant: Stop the bombing» («Basta con i bombardamenti»). King e gli altri dirigenti della manifestazione hanno presentato al sottosegretario dell'ONU, Ralph Bunche una solenne dichiarazione che dice: «Siamo senza pretese, benché interessati a minimizzare, e ci presentiamo a decine di migliaia per riunirci davanti alle Nazioni Unite a New York e nel luogo dove nacque l'organizzazione mondiale a San Francisco, in questo quindicesimo giorno di aprile del 1967. «Noi, partecipanti a questa dimostrazione nazionale di pace senza precedenti, benché di molte origini nazionali, fedeltà e convinzioni politiche, siamo uniti nella certezza del bisogno imperativo di una soluzione di pace immediata

m. gh. SEGUE A PAGINA 2

L'assemblea dei segretari di sezione ha confermato la forza, l'unità, il legame con le masse del PCI

Longo: lavoriamo per un'intesa tra tutte le forze popolari

Un dibattito aperto per un partito più forte - La situazione nel Paese: crescono i profitti e ristagnano occupazione e salari, si inasprisce la condizione operaia - Fallimento della collaborazione del PSU con la DC e nuove ricerche di collaborazione a sinistra - L'ideale socialista e le possibilità di dialogo aperte dall'Enciclica.

I lavori si sono chiusi in un clima di entusiasmo - Le conclusioni di Natta - Negli interventi di sabato pomeriggio e domenica mattina i problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, delle fabbriche, della democrazia e della lotta contro la DC - La diffusione della stampa nel discorso di G.C. Pajetta. (Servizio a pag. 2)

BOLOGNA, 16 aprile

«Dicono gli scrittori militari che è buona norma per i comandanti trarre in inganno l'avversario sulle proprie forze, sulle proprie mosse, sui propri intenti. Noi non abbiamo bisogno di ricorrere a simili espedienti. Noi non temiamo affatto di far conoscere, per filo e per segno, lo stato della nostra organizzazione». Così ha detto il compagno Longo, iniziando a parlare di fronte ai segretari di sezione e alle migliaia di invitati che greminavano il Palazzo dello Sport, salutato da scroscianti applausi. Il fatto è — ha proseguito Longo — che i nostri avversari sono sempre pronti ad operare delle mistificazioni, a imbrogliare per confondere le idee, i dati chiarissimi che noi rendiamo noti a tutti. Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'assemblea è stato rilevato con orgoglio che i nostri iscritti avevano raggiunto il 93,1 per cento dei tesserati dell'anno scorso. I commentatori faziosi hanno scritto che il PCI perde il 6,9 per cento dei propri iscritti, come se i dati a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che su 8.047 Comuni esistenti in Italia, ce ne sono 1.776 che non hanno una sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelli dove invece esiste guardandosi bene dal rilevare che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di partito.

Quale altro partito — si è chiesto Longo — può vantare una rete organizzativa così vasta, articolata e consistente? Non certo la DC, non certo i socialisti, di cui può disporre, non certo il Partito Socialista, unificato o no; né tanto meno il Partito Liberale e gli altri partiti minori. Ma a leggere le mistificazioni di certi giornali, il lettore potrebbe pensare che veramente la crisi del nostro partito è totale, mentre tutti gli altri partiti intanto si accingono a sfacelo. Niente di più falso. Gli altri partiti, anche se lo volessero, non sarebbero nemmeno in grado di compilare un opuscolo di dati organizzativi come quello che noi abbiamo distribuito a questa assemblea.

Noi invece non abbiamo nascosto nulla, in questa nostra prima assemblea nazionale dei segretari di sezione. I dibattiti che si sono svolti in questa sede — ha detto Longo — hanno, a mio avviso, ampiamente confermato la necessità e l'opportunità della convocazione. Concordo con quei compagni che sono intervenuti per suggerire che questo modo di contatto del partito con i dirigenti di base sia continuato ancora, tanto a livello nazionale che a livello regionale e locale. Dai moltissimi interventi che si sono succeduti a questa tribuna sono emersi i vari problemi che si pongono alla nostra organizzazione, la sua forza, la sua capacità d'azione e anche i suoi difetti.

Nel suo rapporto il compagno Cossutta ha detto Longo — aveva avuto cura di richiamare l'attenzione dei presenti sui difetti, le carenze, sulle cose che non vanno e che devono essere corrette e superate. Questo rientra nello stile del nostro lavoro. Sapevamo che i soliti predicatori della nostra crisi si sarebbero gettati su questi dati per dare alimento alle loro favole. Non sanno costoro che è proprio grazie al franco e spietato riconoscimento delle nostre debolezze che noi teniamo la volontà del partito e mobilitiamo tutte le sue forze nella ricerca dei mezzi e dei modi per superarle. Anche questa volta l'assemblea nazionale dei segretari di sezione ha assolto a questa funzione.

Noi temiamo ad assicurare al nostro partito il suo carattere di massa — ha proseguito Longo — il più stretto collegamento con i lavoratori, non certo per il piacere di distribuire un gran numero di tessere, ma per permettere di svolgere i suoi compiti contro lo sfruttamento capitalistico, per il rinnovamento e la trasformazione socialista della società italiana. Il coro della stampa governativa ha salutato con enfasi la relazione economica per il 1966: l'incremento del reddito del 5,5 per cento è presentato come il segno di una «vera e propria ripresa». Ma qual è la realtà vera che si nasconde dietro a questo 5,5 per cento? Vediamo qualche dato: la popolazione aumenta continuamente, ma l'occupazione ristagna e l'edilizia diminuisce. Mentre nel 1962 su 100 italiani poco più

OTTOZ supera se stesso Simeon supera Consolini

Criminale attentato al Brennero Bomba sul treno ferroviere ferito

BOLZANO, 16 aprile - Nuovo criminale attentato oggi dei dinamitardi neonazisti. Un ferroviere — Ferruccio Merzi di 50 anni da Grezzano (Verona) — è rimasto seriamente ferito. La violenta esplosione si è avuta alle ore 17 al Brennero sull'ultimo vagone del treno numero 67 proveniente da Monaco e diretto a Bolzano-Trento-Verona. I medici dell'ospedale di Vipiteno, dove il ferito è stato ricoverato, lo hanno giudicato guaribile in 90 giorni. Il Merzi ha fratture esposte alle due gambe e gli è stato subito operato. Il Merzi sta eseguendo il suo lavoro presso la «toilette» posteriore della vettura quando è avvenuta l'esplosione. Indagini sono in corso per stabilire se lo scoppio dell'ordigno — che era stato col-

Bologna batte Juve e l'Inter si allontana

Table with football scores: Inter 44, Mantova 27, Juventus 40, Atalanta 26, Napoli 37, Brescia 25, Cagliari 34, SPAL 22, Fiorentina 34, L. Vicenza 22, Bologna 34, Lazio 22, Torino 32, Foggia 18, Milan 30, Venezia 17, Roma 28, Lecco 12, Vincente, Pareggio, Perdente.

Primati alla «Pasqua dell'atleta»

Ottoz supera se stesso Simeon supera Consolini

Dopo la clamorosa sostituzione del generale De Lorenzo Si vuole soffocare lo scandalo del SIFAR

Il governo vuole dare al Parlamento una informazione insufficiente e distorta - Nuovo deludente discorso di Fanfani sul Vietnam

ROMA, 16 aprile - Con la decisione del governo di onorare il generale De Lorenzo e sostituirlo col generale Velvato nella carica di Capo di Stato maggiore dell'Esercito, lo scandalo dell'ex SIFAR è tornato di nuovo prepotente in primo piano. Com'era facile immaginare, oggi i maggiori giornali hanno dedicato ampio spazio al Consiglio dei ministri di sabato, prendendo spunto dalla relazione di Tremelloni per triplicare i noti fatti che hanno spinto il governo a disporre l'inchiesta sul SIFAR, inchiesta dalla quale dovrebbero emergere responsabilità gravi sia del generale Allavea sia del generale De Lorenzo. Quest'ultimo fu a capo del servizio di contro-spionaggio fino

all'ottobre del 1962; ma stando alle indiscrezioni sulla relazione Tremelloni, di tali responsabilità gli si farebbe carico anche per il periodo successivo, in cui egli è stato prima comandante dei carabinieri e poi Capo di Stato maggiore dell'Esercito. Dalla lettura dei giornali «d'informazione» si ricava però anche, in modo più radioso e inquietante, la sensazione che il governo, itinerandosi dietro l'argomento della «sicurezza nazionale», intenda, col provvedimento preso sabato, mettere una pietra sopra lo scandalo dello spionaggio politico. Si evita accuratamente ogni riferimento alle responsabilità dei potenti personaggi politici — tutti della DC — a cui facevano capo i prodezze dell'ex SIFAR. Si fa

autunno-annate sapere che il ministro Tremelloni, per i detti motivi di «sicurezza», non poteva a conoscenza del Parlamento che una piccola parte delle risultanze dell'inchiesta. Si lece la esistenza di una lotta di fazioni all'interno delle gerarchie militari per auspicio che, con i provvedimenti presi dal governo nella sua inimitabile saggezza, questa lotta abbia cessare e la serenità regni sovrana nelle Forze armate. Invece è chiaro che il governo non potrà sottrarsi al suo dovere di dare una risposta esauriente all'aspetto più grave dello scandalo, che è quello delle responsabilità politiche, travalicando i limiti dell'ambiente militare. Entro la fine del mese, Tremelloni riferirà alla Camera, dove

i comunisti, com'è noto, hanno presentato la proposta di una inchiesta parlamentare. La settimana politica e parlamentare prevede due avvenimenti di rilievo: il Consiglio nazionale della DC, che si riunisce martedì, e la seduta congiunta dei due rami del Parlamento, che si terrà mercoledì per eleggere un componente del Consiglio superiore della magistratura in sostituzione dello scomparso Comandanti. Proseguirà inoltre alla Camera il dibattito sulla cedolare, a conclusione del quale dovrebbe aver inizio l'ame della legge ospedaliera. Tra i discorsi di oggi, si segnalano: m. gh. SEGUE A PAGINA 2

(A PAGINA 11 IL SERVIZIO)

Dalla prima pagina

Longo

di 40 avevano un'occupazione... nel 1966 sono scesi a poco più di 36. Ecco altri dati: la Rinascente ha denunciato nel 1966 un utile netto di 3 miliardi contro 2,3 del '65; la Pirelli è passata da un utile netto di 4 miliardi nel 1965 a 7 miliardi nel '66; la Montedison ha registrato nel 1966 un utile netto di 39 miliardi... E la lista potrebbe continuare. In poche parole: crescono i profitti, ma i salari ristagnano, o crescono assai poco e soltanto dopo aspre lotte...

operaio e popolare, e si è trovato, per conseguenza, con un potere contrattuale sempre più ridotto nei confronti del maggior partito di governo. La rottura della collaborazione con i comunisti e i socialisti di unità proletaria, per dare vita ad accordi di centro-sinistra, ha portato a situazioni disastrose, tanto è vero che l'elenco si è svolto in un centro-sinistra dimissionaria si allunga continuamente. Contemporaneamente, però, in molte località si ritorna alla collaborazione fra le forze di sinistra, in forme nuove, più complesse e varie, secondo esigenze e caratteristiche rispondenti alla realtà delle diverse situazioni. Il rifiuto crescente alla cosiddetta « omologazione » si accompagna a una nuova ricerca di collaborazione fra le forze democratiche, fondata su una maggiore diversificazione, proprio per mezzo di accordi di unità operativa con le diverse possibilità locali. Ancora più evidente appare la forza della collaborazione e delle intese unitarie che sono state inasprite. E' il caso delle organizzazioni sindacali, delle grandi lotte operaie; delle svariate manifestazioni a livello di rivendicazioni sociali che si sono venute registrando nel Paese.

Si deve anzi affermare — ha detto Longo — che dove e quando questa collaborazione ha fatto nuovi progressi, non solo tra le masse influenzate da comunisti e socialisti, ma anche nelle organizzazioni sindacali della Cisl, e della Uil, e nei settori di lavoro decisivo dell'efficienza e della necessità di nuovi sviluppi unitari. Vi sono già oggi forze e possibilità per avviare una nuova politica. Nello stesso momento si sono avvertiti i gruppi e correnti che avvertono come si faccia sempre più insostenibile ogni collaborazione con la Dc; vi sono altre forze di sinistra che, in seno alle rispettive organizzazioni politiche, sindacali, sociali, comprese organizzazioni cattoliche come le Acli, conducono una battaglia contro la subordinazione dei loro dirigenti alla politica voluta dai monopoli, contro la corruzione e l'affarismo dilaganti, per la moralità della vita pubblica. Bisogna che noi ricrediamo il contatto di colloquio, l'intesa e la collaborazione con tutte queste forze. Bisogna che tutte le forze operaie, popolari, democratiche, laiche e cattoliche, qualunque sia la loro natura politica, si uniscano e cerchino e trovino il modo di stabilire tra loro programmi e solidi rapporti di intesa e di collaborazione.

ca mette in discussione il sistema fondato sul profitto, all'interno dei singoli Paesi e internazionalmente, nei rapporti tra Paesi capitalistici e Paesi coloniali o, comunque, economicamente arretrati. Il documento pontificio parla infatti del crescente divario tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo; richiama l'attenzione sulle radici vere di questo squilibrio crescente, quando parla del profitto come motore essenziale di questo processo; denuncia il meccanismo di questo processo, quando afferma che « lascia a se stesso un'esplosiva che il mondo verso un aggravamento e non una attenuazione della disparità dei livelli di vita; denuncia ancora lo scandalo inalterabile della corsa agli armamenti e chiede per ogni uomo il diritto a trovare sulla terra « ciò che gli è necessario ». Bastano queste sole indicazioni per comprendere che il ragionamento si muove su un terreno che ci è familiare, sul terreno della critica all'imperialismo, che continua a tentare di assoggettare i popoli con la radice economica e la violenza della guerra. Si aprono, quindi, possibilità nuove e larghe per il colloquio, il dialogo, tra le masse popolari.

Le conclusioni di Natta e gli interventi all'assemblea di Bologna

« Non viviamo di eredità ma ci misuriamo col "nuovo" per cambiare l'Italia »

Hanno parlato in tutto 43 compagni; 6 hanno presentato interventi scritti - A tutt'oggi il Partito ha raggiunto 1.467.000 iscritti pari al 93 per cento sul '66 - Il saluto di Fanti ai delegati e gli incontri nelle sezioni bolognesi

Prima del 15 aprile 4582 sezioni hanno superato gli iscritti del '66 Verranno tutte premiate con diploma e medaglia Gramsci - Il premio consegnato a Bologna a una sezione per regione



Bologna — Una calorosa manifestazione ha concluso, ieri, al Palazzo dello Sport, il Convegno dei segretari di sezione del Pci. Nella foto: il saluto dei partecipanti al Convegno al compagno Longo.

- PIEMONTE - VI Sezione di Fabbrica - Fonderia « Mandelli » di Collegno (Torino) Ha portato gli iscritti da 118 (1966) a 149 (1967) con 31 reclutati, raggiungendo una quota media per tessera di L. 2.300 gr. versale. VALLE D'AOSTA - Sezione Amedè Peppelin Costituitasi in Sezione nel 1960 con una cinquantina di iscritti ha raggiunto, nel '66, 131 iscritti. Quest'anno i tesserati sono già 141 di cui 17 sono nuovi reclutati. LIGURIA - Sezione Pirozzini (Sanremo-Imperia) Ha realizzato il 150 per cento sugli iscritti del '66 con 50 reclutati. LOMBARDIA - Sezione Postelegrafonici di Milano Ha tesserato 421 compagni pari al 107 per cento sugli iscritti del '66, reclutando 65 nuovi compagni. VENETO - Sezione Guglielmo Bravo (Verona) Ha tesserato 134 compagni con 17 reclutati. Tutti i 17 reclutati sono sotto i 30 anni. FRIULI VENEZIA GIULIA - Sezione Civile Frilui (Udine) E' passata da 130 iscritti del '66 a 140 attuali con 15 reclutati. TRENTINO ALTO ADIGE - Sezione Pergine (Trento) E' passata da 13 iscritti nel 1966 a 63 iscritti nel 1967. EMILIA-ROMAGNA - Sezione Maria Nuova (Forlì) Ha raggiunto il 113 per cento degli iscritti con 47 reclutati; anche la FGCI è al 127 per cento con 25 reclutati. L'obiettivo finanziario è stato superato con una media per compagno di L. 3.000. TOSCANA - Sezione Palmiro Togliatti di Montevarchi (Arezzo) E' passata da 148 a 205 iscritti (138 per cento) con 57 reclutati. MARCHE - Sezione di Montecchio (Pesaro) Ha reclutato 30 compagni raggiungendo così oltre il 115 per cento dei tesserati. UMBRIA - Sezione di Moiano (Perugia) Ha tesserato 263 compagni con 12 nuovi iscritti. LAZIO - Sezione Ceccano (Frosinone) E' passata da 187 iscritti del 1966 a 334 (178,3 per cento) con 99 reclutati. ABRUZZO - Sezione Montone (Teramo) Ha tesserato 180 compagni di cui 51 donne superando largamente il numero degli iscritti dello scorso anno. MOLISE - Sezione Montenero di Bisaccia (Campobasso) E' passata da 302 iscritti del '66 agli attuali 326. CAMPANIA - Sezione Palmiro Togliatti di Salerno città Ha tesserato 256 compagni con 25 nuovi reclutati; la FGCI è al 117 per cento. PUGLIA - Sezione di Francavilla Fontana (Brindisi) Ha tesserato 778 compagni pari al 109 per cento nei confronti del '66, con 151 reclutati. LUCANIA - Sezione di Avigliano (Potenza) Ha superato gli iscritti del 1966, passando da 556 a 669 iscritti è impegnata in una dura lotta, alla testa dei contadini e dei braccianti, per impedire la vendita di boschi di proprietà dei principi Doria. CALABRIA - Sezione di Palizzi Marina (Reggio Calabria) Ha raggiunto il 129 per cento degli iscritti nonostante l'emorragia dell'emigrazione. Infatti la sezione per mantenere i tesserati deve ogni anno reclutare almeno il 20 per cento di nuovi compagni. SICILIA - Sezione Di Vittorio - Sambuca di Sicilia (Agrigento) Ha tesserato 574 compagni raggiungendo il 118 per cento degli iscritti rispetto al 1966. SARDEGNA - Sezione di Guspini (Cagliari) Ha tesserato 1020 compagni con 140 reclutati.

DALLA REDAZIONE

Bologna, 16 aprile

Un lungo, caloroso applauso, mentre dagli altoparlanti uscivano le note di Bandiera rossa, ha concluso oggi a mezzogiorno al Palazzo dello Sport, gremito da migliaia di compagni, l'assemblea nazionale dei segretari di sezione. Il compagno Longo aveva appena finito il suo discorso (che pubblichiamo a parte). L'applauso finale era di consenso e di adesione piena a quanto il segretario del partito aveva detto e indicato, applauso anche al significato e valore politico di questi tre giorni di lavoro, contraddistinti da una ricerca attenta e rigorosa e da una serie di proposte precise. Così da fare, come ha detto il compagno Natta concludendo, un momento prezioso di spinta a tutto il lavoro di orientamento e d'iniziativa del partito.

Il problema dell'agricoltura

Tra i problemi che il Mezzogiorno propone con particolare urgenza vi è quello della agricoltura. Ne hanno parlato i compagni: citati, così come Bolognini di Ancona in provincia di Terni la fuga dalle campagne, l'emarginazione, sono processi che vanno avanzati e scelti che facciano del contadino un protagonista libero. Ma tutti questi problemi, così come le questioni delle fabbriche torrate con forza sul tappeto, ne hanno riparlato i compagni Donadei di Muegna, Bosio della OM di Brescia, Bonifazi della ITASIDER di Pombino, Gantini di Torino, Cervetti di Milano, Angeli di Viterbo, mettono in primo piano l'obiettivo di lotta alla Dc e i compiti specifici del partito a questo proposito. Alla ITASIDER, tanto per fare un esempio, durante la lotta dei metallurgici la sezione dei comunisti di fabbrica ha operato perché apparissero chiare le responsabilità del sistema e del maggiore partito di governo. E ancora, fuori dalla fabbrica, ovunque e in modo

particolare là dove la Dc ha un'organizzazione di base ramificata e più forte, insostituibile è la funzione delle nostre sezioni perché « si faccia politica su tutte le grandi questioni generali, così come su quelle più minute di interesse locale ». Si ottengono allora notevoli risultati come a Trento — ne ha parlato la compagna Dentì — con la Settimana per la pace che ha visto in prima fila tanti giovani, come a Carrara di cui ha parlato il compagno Canas, così come in tanti altri paesi e città.

Un partito di « protagonisti »

Da qui il significato anche dell'assemblea dei segretari di sezione per mettere in luce piena responsabilità dei compagni dalla cui passione, intelligenza, lavoro, dalla cui sempre più larga partecipazione alla elaborazione politica dipenderà il successo della nostra iniziativa. Natta ha poi insistito sulla necessità di essere un partito che sa rendere protagonisti tutti i suoi militanti, e che vuole far parte di una massa di suoi iscritti. Bisogna allora anche che le nostre organizzazioni di base sappiano sempre meglio articolarsi aderendo alla nuova fisionomia delle città, allargando lo stesso l'esperienza che oggi è solo di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare, le questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problema dei comitati. Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione pratica, richiamando in particolare la prossima campagna elettorale. Dobbiamo avere un rapporto con i militanti, un'aperta discussione, un'intelligenza delle grandi cose e la cura e la più grande attenzione, insieme, alle piccole cose, condizioni queste per il pari, largo contatto con la gente.

Il compagno Fanti, sindaco di Bologna, ha quindi comunicato che la Direzione del partito preparerà nei prossimi giorni una risoluzione sui lavori dell'assemblea. Fanti, nel dichiarare chiusi i lavori, ha anche espresso il grazie della città ospite e un augurio di buon lavoro a tutti i presenti.

LE TEMPERATURE

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another column. Locations include Belluno, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Campobasso, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Alghero, Cagliari.

ELIO QUERCOLI MAURIZIO FERRARA - Direttore Responsabile - Editore S.p.A. « L'Unità » - Tipografia T.E.M.I. - Milano - Viale Fulvio Testi, 75 - Iscrizione al n. 2530 del Registro del Tribunale di Milano - DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi 75 - Tel. 620.821.2-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - Tel. 470.51.2-3-5 - 4.95.12.51.2-3-4-5 - ABBONAMENTI A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 13.000, semestre 6.750, trimestre 3.500 - ESTERO anno L. 22.000, semestre 11.500, trimestre 5.750 - CON L'UNITA' D.L. LUNEDI: ITALIA anno lire 15.150, semestre 7.500, trimestre 4.100 - ESTERO anno L. 25.500, semestre 13.100, trimestre 6.700 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva Milano, via Manzoni, 37 - Tel. 652.801 - Roma, piazza S. Lorenzo in Lucina - Tel. 68.541.2-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì lire 410 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI L. 500 il mm. - NECROLOGIE AL LUTTO: L. 100 il mm. - PUBBLICITA' DI LAVORO: L. 300 il mm. - Roma: Conto Corrente Postale 3/5531 - Bologna: Conto Corrente Postale 1/2705 - Spedizione in abbonamento postale.

Storia della musica da questa settimana in tutte le edicole IL FOLCLORE in 9 fascicoli e 10 dischi le più caratteristiche espressioni musicali di tutti i popoli del mondo dalle cornamuse scozzesi alle chitarre degli Spagnoli dalle danze dei Pellisrose ai canti religiosi dei lama tibetani dagli stornelli toscani ai canti dei gauchos, ai ritmi delle tribù dei Pigmei dai canti dei cosacchi al tamarè di Tahiti completano l'XI serie di « Storia della musica » quattro fascicoli dedicati a: L'OPERETTA e LA MUSICA LEGGERA ogni settimana un fascicolo e un disco per sole 380 lire (il fascicolo con due dischi costerà L. 500) FRATELLI FABBRÌ EDITORI

Morte misteriosa del pacifista Carl May

LOS ANGELES, 16 aprile - Carl May, 45 anni, pacifista quacchero che nel '62 tentò senza successo di penetrare con lo yacht « Everyman » nel poligono nucleare americano del Pacifico, è stato trovato misteriosamente morto nella sua automobile. Secondo quanto ha affermato un contatto con i servizi precipitazione) la polizia, Carl May si sarebbe ucciso. Le autorità hanno soggiunto che il cadavere di May presentava una ferita d'arma da fuoco, ma che la morte potrebbe essere stata causata anche da avvelenamento di monossido di carbonio fuoriuscito dallo scappamento dell'auto.

Bomba

locato evidentemente vicino al gabinetto, forse sotto la segretaria, ma sembra con trappole di controllo per il riscaldamento — sia avvenuto in seguito allo scatto di un congegno ad orologeria; il fatto che l'esplosione sia avvenuta alle 17 in punto lo farebbe presumere. Se questa ipotesi fosse giusta poiché il treno era arrivato da Innsbruck con 10 minuti di ritardo, l'ordigno probabilmente sarebbe dovuto esplodere nella stazione di Vipiteno o più oltre ancora in territorio italiano.

SIFAR

gnala quello dell'on. Fanfani a Milano. Il ministro degli Esteri si è riferito sul problema del Vietnam, riproponendo l'ormai vietato tema della « discrezione », e dichiarando che « ove la possibilità di proseguire la nostra azione di pace non lo scongiurasse » egli « potrebbe oggi sottoporre all'opinione pubblica nazionale e mondiale documenti che comproverebbero come non solo non si è stati secondi a nessuno nell'agire per comporre pacificamente il conflitto nel Vietnam, ma sinora si è riusciti, insieme con quanto si è fatto nello sforzo collaborativo, ad avvicinarsi al risultato atteso più di quanto altri abbia-

Il 3 e 4 maggio Congresso nazionale Italia-URSS a Roma ROMA, 16 aprile - Il 3 e 4 maggio si svolgerà a Roma, nel ridotto del teatro Eliseo, il V Congresso nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica. Vi parteciperanno una nutrita delegazione sovietica, presieduta dall'on. Nina Popova, deputato al Soviet supremo e presidente dell'Unione delle associazioni di amicizia e un gruppo di eminenti personalità di vari Paesi stranieri. I lavori saranno aperti da una relazione dell'on. Paolo Alatri, segretario generale dell'Associazione, sul tema del congresso: « L'URSS e l'unità europea ».